



Sacerdote

Giuglielmo Pennacchioli

SALESIANI D. BOSCO - P. RECANATI - (Macerata)

L'11 Dicembre, domenica, mentre stava in confessionale, durante la S. Messa di mezzogiorno, fu colpito da repentino, grave malore il Confratello

Sac. GUGLIELMO PENNACCHIOLI

di anni 53

Trasportato prontamente all'Ospedale, nonostante le più energiche ed immediate cure, i ripetuti consulti, alle ore 6 del 20 dicembre, rendeva la sua bella anima a Dio.

La fulminea, dolorosissima malattia ha rivelato la vera grandezza di questo degno figlio di Don Bosco, schivo, quasi timido, desideroso di rimanere nell'ombra e di passare inosservato, ma che dinanzi alla morte ha dimostrato una forza impensata, una fede così salda e profonda da impressionare coloro, che amorevolmente lo assistettero nei giorni del suo Calvario.

Non una parola di rimpianto per la salute sì improvvisamente e irreparabilmente perduta, non un benchè minimo desiderio di guarigione; solo voleva con insistenza che gli si suggerissero giaculatorie, che gli si rinnovasse ogni volta l'assoluzione dai numerosi Sacerdoti, i quali, con Sua Eccellenza il Vescovo, il Sig. Ispettore, il Vicario diocesano, lo andavano, edificati e commossi, a visitare.

Volle ripetutamente ricordare al Confratello che stava al suo capezzale, di avere nella tasca l'offerta per due S. Messe ricevuta il giorno prima.

A chi pensava di consolarlo facendogli intravedere la speranza di una prossima guarigione con tanti valorosi medici attorno a lui, scuotendo la testa, ripeteva con voce resa quasi incomprendibile dalla paralisi che paurosamente progrediva: "Eternità, Eternità!".

Ai dottori che facevano ogni umano tentativo per salvarlo, come implorando, diceva: "Lasciatemi morire, lasciatemi morire...".

Alla sorella, al fratello: "Non piangete — e lo ribadiva con una certa energia — vado dalla mamma in Paradiso, pregheremo insieme tanto, tanto per voi!". La mamma era deceduta undici mesi prima.

Ad una gentile signora benefattrice che gli domandava cosa potesse fare per lui: "Preghi la Madonna che mi apra le porte del Paradiso".

Cari Confratelli, dopo questo breve cenno mi sembra superfluo narrarvi i diversi periodi della vita salesiana di Don Pennacchioli, che trascorse nelle Case di San Marino, Terni, Umbertide, Portorecanati, in ordinato e silenzioso lavoro, specie nel confessionale e nell'assistenza agli ammalati e moribondi.

Don Guglielmo è tutto qui: nella sua settimana di passione e di morte!

La fiducia e l'abbandono in Dio furono il suo riposo tranquillo, intravedendo lo splendore della Patria beata.

Dinanzi a questa non comune serenità, ripenso alle parole dell'Imitazione di Cristo: "Dio protegge e libera chi in umiltà lo ama, e lo consola, gli rivela i suoi segreti e dolcemente lo trae a sè".

Perchè il Signore nasconde "certe cose" ai sapienti del mondo e le rivela ai pargoli, ed il caro Don Guglielmo ebbe l'anima di un fanciullo; perciò ha fatto risplendere, sul suo letto di morte, la Sapienza di Dio.

E questo comprese a pieno il buon popolo di Portorecanati, che tributò all'estinto un vero trionfo di affetto. Moltissimi, e non soltanto donne, avevano gli occhi bagnati di pianto, mentre passava di bocca in bocca la bella espressione, che è l'elogio più alto per un Sacerdote e Salesiano: "E' morto un Santo!".

Nel chiedere copiosi suffragi per l'anima eletta del caro Confratello, raccomando al vostro ricordo questa casa e chi si professa in Don Bosco.

Aff.mo Don Nello Galeani
(Direttore)

Porto Recanati, 1° Gennaio 1967.

